

*lum prolata laxatur*»). Ottimo modo per indicare la pochezza, ma forse piú adatto ad accompagnare la preghiera rivolta, in una nota canzone napoletana, da un giovane innamorato (del secolo scorso) alla sua bella per chiederle il favore di un bacetto piccolo piccolo («dammillo nu vasillo, / nu vaso peccerillo, / dammillo, dammillo / nu vaso tantillo»). Chi sa se Cicerone abbia davvero avuto la bella idea: roba da dottorato di ricerca. E chi sa se Apuleio, vissuto dopo Quintiliano, abbia consultato l'*institutio oratoria* per l'*incipit* della sua orazione *de magia*. È un esordio fortemente sdegnoso, come lumeggia l'Amarelli, nei confronti di quel temerario vecchiardo di Sicinio Emiliano. Fossi stato Apuleio, non avrei esitato a mettere in pratica Quintiliano lavorando sul volto (11.3.72: «*dominatur autem maxime vultus*») e sugli occhi (eod. 75: «*superbi, torvi*»), evitando peraltro l'eccesso di torcere le labbra in una smorfia di disgusto o di far uscire la voce solo da una parte della bocca (eod. 81: «*labra ... et in latus ac paene ad aurem trahuntur et velut quodam fastidio replicantur et pendent et vocem tantum altera parte dimittunt*»). In piú, ovviamente ci sarebbe stato bene il dito indice, del cui uso era maestro Licinio Crasso (cfr. Cic., *De or.* 2.14.188), proteso contro l'infame (eod. 94: «*cum tres contracti pollice premunt, tam digitus ille ... explicari solet rell.*»). Agli opportuni dileggi labiolinguali di accompagnamento avrebbero provveduto quelli della «*claque*» di Apuleio, cioè i suoi «*advocati*». [1998].

74. IL FENOMENO DEL COLONATO. – *Terre, proprietari e contadini dell'impero romano*, con sottotitolo *Dall'affitto agrario al colonato tardoantico* (Nuova Italia Scientifica, Roma 1997) è il titolo di una raccolta di scritti di autori vari curata e introdotta da Elio Lo Cascio. Si tratta di contributi particolarmente interessanti, oltre che (alcuni) di notevole valore, proprio per la varietà delle idee che esprimono e per molte incertezze che alimentano in chi legge. Perché il problema di come sia venuto in essere il colonato

della tarda romanità, e del se e come ad esso si riconnetta la servitù della gleba dell'età medievale, è forse uno di quei problemi che un pessimista (dunque non un vero storico) bollerebbe sfiduciato come insolubili, mentre per uno storico degno di questo nome (e quindi alieno da pessimismi e ottimismo) è reso vieppiù attraente proprio dal fatto che è aperto, che non ammette chiusure, che insomma è vivo, e che tale rimarrà forse sempre. Certo, gli schematismi degli evi (antico, medio, moderno), dei periodi (arcaico, classico, postclassico), delle categorie (libertà-schiavitù, democrazia-autocrazia) e via seguitando sono utili, anzi indispensabili, all'impianto della narrazione storica, ma è impossibile, ancor più che erroneo, asservirsi ad essi. E così, davvero l'approfondimento storiografico conferma la *summa divisio* tra *liberi* e *servi*? Assolutamente no, e l'ho posto in luce anch'io (come hanno fatto per altri argomenti tantissimi altri), ad esempio quando mi sono occupato dei seguaci di Spartaco o quando mi son chiesto quale fosse lo *status* del Titiro virgiliano. Al colonato del basso impero (e perché non già in varie plaghe della bassa repubblica o dell'alto impero?) confluirono elementi costitutivi sociali, economici, giuridici di origine e di consistenza diversa. Ed anzi lo stesso termine di colonato designa in modo approssimativo e imperfetto un fenomeno storico che è stato complesso e cangiante quanto altri mai. [1998].

75. FRUSTATE BENEFICHE. – Ho letto dapprima con qualche diffidenza, di poi con sempre maggiore interesse e con stima sincera per la vasta dottrina dell'autore, il libro dedicato da Filippo Cancelli a *La giurisprudenza unica dei pontefici e Gneo Flavio* (Aracne, Roma 1996, p. 253). Il tono della musica è indubbiamente aspro, a cominciare dal sottotitolo che suona *Tra fantasie e favole romane e romantiche*, e la frequente ruvidità del modo di esprimersi nel polemizzare con gli altri studiosi dell'arcaico diritto romano hanno l'effetto (me ne rendo conto) di sollecitare al fa-